



Il territorio di Badia C. rileva criticità legate ad una bassa percentuale di popolazione allacciata alla fognatura (21%). Mentre la popolazione di Selva di P. è servita da fognatura comunale per l'83%, tranne una piccola percentuale in corrispondenza dei nuclei sparsi.

Il territorio di Badia C. e Selva di P. si serve del depuratore di Caldiero.

Il depuratore di Caldiero, con una potenzialità di circa 20.000 abitanti equivalenti, è a servizio anche dei comuni di Selva di Progno e Badia Calavena, tra loro consorziati.

Suolo e sottosuolo

Inquadramento geologico, geomorfologico, idrogeologico

La conformazione geomorfologica tipica del territorio in esame è quella a dorso delle zone prealpine dove l'erosione ha originato forme dolci e forme più spiccate in corrispondenza dei tipici vaj. L'area in esame si trova nell'ambito nel settore orientale dei Monti Lessini; l'altimetria si sviluppa da una quota minima di circa 400 m slmm (località Lupatini, confine Sud) fino alla Cima Trappola, confine Nord-Ovest, posta a 1865 m slmm.

Il sistema lessino è costituito da un altopiano che si affaccia sulla pianura padana, formato da rocce di natura calcarea e sedimenti alluvionali di età compresa tra il Trias superiore e l'Olocene.

Si tratta dell'estremo promontorio prealpino nella Pianura Padana, prevalentemente carbonatico, costituito da un altopiano caratterizzato da uno sviluppo piuttosto dolce della superficie, degradante verso Sud, fino ad immergersi nelle alluvioni dell'Alta Pianura.

La Lessinia è composta prevalentemente da calcari e calcari marnosi che costituiscono i versanti morfologicamente poco accentuati tra i 100 e 800 m di quota. Più in alto troviamo un altopiano di tipo carsico.

Ad occidente, sul versante sinistro della Valdadige e a nord vicino al confine con Vicenza, troviamo i tipici versanti dolomitici della valli prealpine.

La Valpantena e Val di Illasi sono le due valli più profonde, costituite dai sedimenti alluvionali recenti dei progno che le percorrono.

Le altre valli o vaj, tipici dei Monti Lessini, si caratterizzano per la morfologia accidentata, la quota compresa tra i 300 ed i 1000 m e per una composizione a calcari e dolomia (quest'ultima non si ritrova in corrispondenza dei crinali).

La parte più orientale della Lessinia veronese è invece caratterizzata da rocce vulcaniche basiche e da una morfologia più arrotondata.

Per quanto concerne la permeabilità dei litotipi, il territorio in esame è costituito in prevalenza di calcari e dolomia delle prealpi, che per la loro struttura sono altamente permeabili ma che, tuttavia, non risultano sciolti. L'impermeabilità aumenta in corrispondenza dei suoli con ghiaie, dove si raggiunge una permeabilità alta (in terreni sciolti).

Il rischio di percolazione dell'azoto nelle acque è generalmente molto alto in corrispondenza della conoide del Progno di Illasi, dove la tipologia dei suoli è tale da aumentare il rischio di rilasci nelle acque. Tale aspetto va messo in relazione alla vulnerabilità da nitrati di origine agricola del territorio di Badia C. e Selva di P.. I comuni sono infatti totalmente compresi in Zona vulnerabile.

Il territorio del PATI è caratterizzato da un surplus di azoto di grado basso (<50 t).

La lettura della tavola dell'Uso del Suolo evidenzia un paesaggio dai connotati tipici degli ambienti di bassa montagna con ampie superfici investite a foraggere permanenti, intervallate da vaste aree boscate. Tra queste si ricordano faggeta montana tipica esalpica, orno-ostrieto tipico, abieteto esomesalpico, castagneti e pecceta altimontana.. La copertura forestale tende ad espandersi dove le condizioni orografiche non permettono l'edificazione o l'estensione delle colture.

Nelle aree non investite a bosco, l'investimento più cospicuo è rappresentato da appezzamenti a prato permanente a servizio dell'attività zootecnica.

L'area esaminata non presenta una forte specializzazione produttiva nei diversi ambiti. Le coltivazioni permanenti e le foraggere hanno assunto una sempre maggiore diffusione e importanza nell'economia agricola delle aree di montagna.

A causa delle forti limitazioni che l'ambiente impone all'attività agronomica, la coltivazione è dedicata quasi esclusivamente alle foraggere permanenti. Tra le coltivazioni più diffuse vi sono dunque le superfici a copertura erbacea di graminacee che occupano in totale circa il 22% della superficie del PATI. Non mancano i pascoli e, in molti casi, viene anche praticato il prato pascolo, soprattutto in funzione dell'andamento climatico stagionale.